Otto giorni continuarono le indagini e i processi per castigare i complici secondarii. Vogliono alcuni cronisti, che il loro numero oltrepassasse i quattrocento, i quali con diverse maniere di supplizio espiarono il loro delitto: altri condannati alla morte, altri all'esilio, altri al carcere.

Narra la cronaca Barba (1), che alcuni de' congiurati, la cui colpa non potè dimostrarsi, benchè ne fossero imputati, furono scritti in lettera d' oro; del qual uso ci dà la spiegazione colle seguenti parole: Perchè in quel tempo quando facevano qualche mancamento, dove che qualche causa non li facesse morir subito li faceva scriver in dette lettere, perchè la prima causa, che gli veniva imposta, che havessino fatto, li facevano morir; et quell'esser in lettera d' oro iera gran vergogna; et per questo molti in brevi zorni abbandonarono la terra et molti per paura de non esser ammazzati, perchè li detti erano mal voiudi (2) in Venezia da ognuno. Quelli li quali sono posti in lettera d' oro furono imputati d' esser in la detta conspiration al tradimento, ma fu cognossudo como ierano sta sedutti a tal promessa, zoè d' andar con le sue arme segondo l' ordene, ma non sapevano a che effetto loro andasse.

In memoria della preservazione di Venezia dall' imminente sciagura, che le aveva preparato la descritta cospirazione il maggiore Consiglio (5) decretò, che ogni anno il di 16 di aprile, in cui si celebra la memoria del martire sant' Isidoro, si facesse una processione solenne alla basilica di san Marco, « siccome si fa il di di » san Vito, dice il Sanudo: » la quale processione sino al giorno d' oggi continuasi; benche dai più degli odierni veneziani se ne ignori l'origine ed il motivo. Ed alla messa solenne di quel giorno doveva assistere nella detta basilica il dogè colla Signoria e coi capi dei dieci.

⁽¹⁾ Mss. della Marciana, clas. VII, cod. LXVI, pag. 111.

⁽²⁾ Mal voluti.

⁽³⁾ Non già il Consiglio dei dieci, come disse il balbuziente storiografo di quella magistratura, Torino 1847, pag. 87.